



POLIGNANO A MARE - Alla scoperta del patrimonio dei geositi cittadini. 7^a parte.

Le splendide cavità della Grotta Palazzese

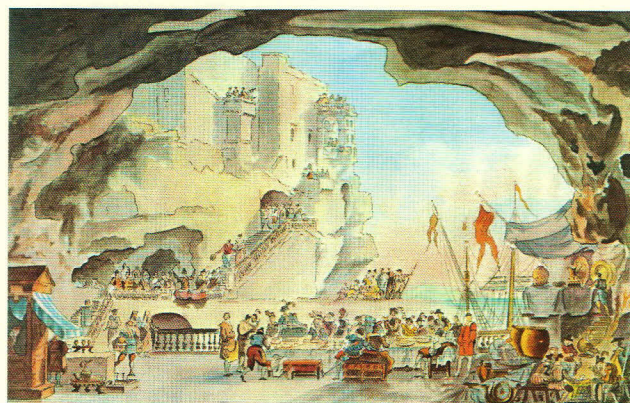
di Riccardo Di Leva



La Grotta Palazzese è la cavità marina più ampia e profonda dell'intera costa di Polignano a Mare all'interno dell'abitato cittadino, con uno sviluppo nella falesia di circa 40 metri, un'ampiezza di circa 50 m e un'altezza della volta di 15 s.l.m., con profondità massima del fondale di -5 metri.

Inserita nella scheda CGP0232 tra i geositi della Regione Puglia, questa grotta è un sito di rilevante interesse dal punto di vista stratigrafico poiché si è formata al contatto tra due formazioni geologiche differenti: la parte inferiore della grotta si attesta nei calcari micritici e dolomitici della formazione del Calcere di Bari di

età cenomaniana medio-superiore (da 97 a 66 milioni di anni), in strati di spessore compreso tra pochi decimetri a circa un metro, intensamente fratturati e immergenti a monoclinale verso SO con inclinazione degli strati di circa 20°-25°; la parte superiore, invece, si sviluppa nelle calcareniti e calciruditi della formazione della Calcareniti di Gravina, che si presentano poco cementate e in assetto suborizzontale; tali depositi inoltre, di età Pliocene superiore-Pleistocene inferiore (1,6 milioni di anni), poggiano con un contatto stratigrafico trasgressivo (cioè, non regolare), marcato da una netta discordanza angolare, sui sottostanti calcari. Trattandosi di una cavità ipogea, la Grotta Palazzese è importante anche dal punto di vista geomorfologico in quanto



ne che di erosione specialmente nelle rocce più solubili. L'azione del moto ondoso, pertanto, non ha condizionato la formazione della cavità, limitandosi a rimodellarla costantemente connotandola, così, come un elemento del paesaggio in evoluzione. Le onde del mare agiscono comprimendo e decomprimendo l'aria all'interno delle zone maggiormente fratturate e alterate delle rocce, interessando così l'intero ammasso roccioso. Questo processo è molto distruttivo perché libera durante la decompressione un'energia tale da permettere il distacco del materiale dalle pareti rocciose favorendo, di conseguenza, il progressivo ampliamento della grotta. In questo sito possono, dunque, essere riconosciute e studiate le forme generatesi dai vari processi sopra descritti viste nell'insieme del relativo contesto geomorfologico e geologico.





Tutto ciò, oltre che importante a livello didattico, comporta il rilevante interesse turistico-paesaggistico dell'intera falesia rapportata al centro urbano. Dato il suo elevato valore scenico, questo sito esercita un notevole fascino per coloro che amano effettuare escursioni in barca (ha, infatti, due ampie aperture che permettono l'ingresso ai natanti, e una cavità molto ampia dove i riverberi dei raggi solari, incontrando le rocce, creano fantastici arabeschi e giochi di luce) o per i fortunati che possono visitarla alloggiando all'interno dell'omonimo ristorante-albergo, presentandosi come attrattiva turistico-ecologica e paesaggistica dell'intera costa polignese. Da terra è possibile, giungendo alla balconata posta alla fine di via Narciso, scorgerne lo scorcio esterno. Alla grotta si accede anche da via S. Benedetto nei pressi della

zona chiamata Porta Piccola, mediante una scala scavata a suo tempo dai feudatari dell'epoca.

Ma la Grotta Palazzese riveste anche una rilevante importanza storica: il suo nome, infatti, risale agli antichi signori di Leto, che l'inglobarono nei beni del palazzo e che, successivamente, passarono ai conti Miani. Bellezza naturale visitata dall'aristocrazia di mezza Europa, la Grotta Palazzese fu citata nell'Enciclopedia di Diderot

e D'Alembert, superbamente descritta dai visitatori del Regno di Napoli, immortalata dal pittore francese Louise Jean Desprez nel 1778 e dai disegnatori Vivant du Non e Chatelet nel 1783. Si racconta che la regina Giovanna d'Angiò, fermatasi a Polignano ospite della nobile famiglia, colpita dalla bellezza e dall'aria romantica che ammantava questa cavità naturale, si sia concessa alcune ore di intima felicità col suo amante che la accompagnava nella



rimane l'appello in latino, inciso su lastra di marmo dal sacerdote don Nicola De Donato che, invitando i viandanti a fermarsi per ritemperare lo sguardo e il corpo, recita: AD MAGNUM ANTRUM SPLENDIDA ET AEQUORA HAEC PER SAXA CAVATA ITER SISTIT LAXAQUE MEMBRA RENOVAT STUPOR (Questa splendida distesa marina attraverso cave rupi si arresta presso un grande antro e un senso di stupore rinfranca le membra stanche). Da notare che, agli inizi del secolo scorso, nella grotta era stato costruito dal conte Miani un piccolo stabilimento balneare interamente costruito in legno, cui si accedeva da una scalinata che, dalla piattaforma naturale, si spingeva fino al livello del mare.

Poiché la sua ubicazione la espone ai venti dominanti e alle forti mareggiate; e che la natura delle rocce stesse e il carico statico che vi grava sopra non ne favoriscono

l'integrità, sono presenti fattori di instabilità generale, per cui non sono infrequenti distacchi e crolli di massi dalla volta come quelli avvenuti nel 2006 che hanno indotto l'Autorità di Bacino per la Puglia a inserirla nelle zone soggette a vincolo geomorfologico PAI. La grotta ricade, inoltre, tra quelle sottoposte a vincolo paesistico-ambientale, al Piano Paesag-



parte più interna dove il mare lascia il posto a una piccola spiaggia di ciottoli, effetto del processo di frantumazione dei massi distaccatisi nel corso dei millenni dalla volta. Dell'importanza data alla sua bellezza

gistico Territoriale Regionale (PPTR) e al Piano Urbanistico Territoriale Tematico (PUTT). Va rilevato, comunque, che essendo proprietà privata, al momento si possono escludere ulteriori forme di degrado dovute a incuria e atti di vandalismo. 